

Interrogazione del PCI al Senato

Il governo chiede la cessazione dei bombardamenti sulla RDV

I senatori Giuliano Pajetta, Valenzi, Mencaraglia, Bartesaghi, Socci, Saliati e Tommasucci hanno presentato al ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere quali passi intenda fare per appog-

giare apertamente la richiesta, da parecchie parti espressa, anche da rappresentanti di governo della stessa Europa occidentale, di una totale, immediata e incondizionata sospensione dei bombardamenti della

forze statunitensi sulla RDV; e se non considera necessario dissociare finalmente l'Italia dal massacro in corso nel Vietnam per mano delle forze militari di repressione degli Stati Uniti d'America.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVACE DIBATTITO IN TV TRA G.C. PAJETTA E FERRI

A pagina 11

Verso la IV Conferenza operaia del PCI

NELLA PREPARAZIONE della quarta Conferenza operaia promossa dal partito comunista emerge, come problema centrale, quello dei rapporti di duro sfruttamento esistenti nelle fabbriche italiane. Come si sono venuti trasformando ed aggravando questi rapporti nel corso degli ultimi anni, per lo sforzo compiuto dal padronato di uscire dalla crisi economica facendone pagare il prezzo alla classe operaia? E che cosa si deve fare per opporre all'aggressività padronale una risposta operaia, capace di imporre migliori condizioni di salario e di lavoro? Queste le due domande poste agli operai italiani nel corso di un'inchiesta, che affida la preparazione della conferenza alla partecipazione ed alla iniziativa degli operai, e che intende fare di questi, davvero, non gli spettatori di un dotto dibattito, ma i protagonisti di una discussione tutta nutrita di diretta e sofferta esperienza.

L'economia italiana, si dice, sta entrando in una nuova fase espansiva. Ed infatti l'aumento della produzione industriale è stato dell'11,2 nel '66, e del 10,4 nel '67. Ma questo aumento è stato ottenuto con una occupazione operaia che è ancora inferiore a quella del 1963, e che soltanto nel corso degli ultimi mesi è tornata lievemente ad aumentare. La produzione industriale del 1967 (con un aumento sul 1963 del 52 per cento) è stata ottenuta con una occupazione operaia nell'industria che è inferiore di oltre duecentocinquanta mila unità rispetto a quella del 1963. Vi è stato, dunque, un aumento della produttività che si calcola del 25 per cento (negli ultimi tre anni). Nello stesso periodo il livello dei salari è rimasto pressoché stazionario; i salari reali sono aumentati, infatti, soltanto del 4 per cento. Ma questo divario tra incremento della produttività e livello dei salari, questo crescente contrasto tra aumento della produzione e contrazione dell'occupazione, raggiunge, in alcune branche ed in alcune aziende, punte altissime, che denunciano zone privilegiate (per i capitalisti) di sopraprofitti differenziali.

La classe operaia ha combattuto nel corso degli ultimi anni dure battaglie rivendicative, soprattutto in occasione del rinnovo di importanti contratti di categoria, per respingere e contenere l'attacco padronale. Ma la sua lotta si è svolta in condizioni difficili, per l'aumento della disoccupazione, per la riduzione della percentuale della popolazione attiva, per il peso esercitato ogni anno dalla presenza di una nuova leva di forze di lavoro, che offrono ai padroni la possibilità di esercitare un crudele ricatto, e di attingere a nuove e fresche energie, da gettare in pasto alle insaziabili catene. E' stato un periodo di rapida e brutale accumulazione capitalistica, con tassi di sfruttamento così elevati, che raramente si possono ritrovare in altri momenti della storia italiana.

BISOGNA DIRE che l'aumento della produttività non è stato assicurato da profonde trasformazioni tecnologiche. La contrazione degli investimenti e l'assenza, negli ultimi anni, di importanti iniziative di costruzione di nuovi grandi impianti industriali, indicano come lo strumento utilizzato dal capitalismo italiano sia stato quello che viene chiamato in termini tecnici organizzazione del lavoro, e che è nient'altro che un maggiore sfruttamento, ottenuto coi bassi salari, il taglio dei tempi, l'implacabile disciplina che non concede un attimo di sosta, la mortificazione delle qualifiche, la continua ricomposizione e riduzione degli organici, che non rispetta né capacità professionali né anzianità né dignità. Si è arrivati al punto che in alcune linee vengono posti operai della stessa età, se non della stessa altezza. Peggio per chi non rientra negli schemi! E tutto ciò si traduce in fatica crescente, invecchiamento precoce, moltiplicazione degli infartti, nevrosi. Il volto del cosiddetto neocapitalismo italiano è un volto antico. Se non si scelgono più i braccianti in piazza, secondo l'aspetto fisico e il vigore dei muscoli, i tests psicofisici permettono alla grande industria di operare una selezione altrettanto brutale dei lavoratori inghiottiti negli ingranaggi delle fabbriche moderne.

E' questa realtà che la quarta Conferenza deve prendere in esame, per meglio combatterla. E' una realtà fatta di bassi salari: si calcola che solo un dieci per cento degli operai arrivi a superare le centomila lire mensili, un 30 per cento si trova ancora sotto alle sessantamila lire, un 30 per cento tra le sessanta e le ottantamila, e soltanto un 30 per cento tra le ottanta e le cento, tutto compreso, naturalmente, premi, ore straordinarie, assegni familiari. Alcuni recenti drammatici casi di cronaca hanno denunciato a tutti gli italiani il livello reale dei salari nell'Italia 1967.

E' UNA REALTA' di cui occorre prendere e dare coscienza, per distruggere i miti ricorrenti degli «alti salari operai», o della cosiddetta società del benessere. Non si tratta in Italia di scegliere tra un'espansione, sia pure distorta da accorte campagne pubblicitarie, di consumi individuali e la persistente compressione dei consumi collettivi (scuola, sanità, casa, attrezzature sociali), da cui dipende il livello generale di civiltà, ed una più alta produttività generale. In Italia ad una persistente compressione dei consumi collettivi corrisponde una permanente compressione dei consumi individuali, ed il mantenimento di un acuto stato di bisogni insoddisfatti. La quarta Conferenza operaia, attraverso una vasta campagna di riunioni di fabbrica, deve rendere l'opinione pubblica italiana, e prima di tutti i più diretti interessati, gli operai stessi, coscienti della intollerabilità di tali condizioni. Di qui, dalla contraddizione fondamentale della società capitalistica, dal rapporto salario-profitto, deve partire, con uno sviluppo della lotta di classe, una nuova e più vigorosa spinta al progresso del paese, alla soluzione dei problemi generali della società italiana, primo quello che tutto il resto condiziona, della piena occupazione. Altro che classe operaia integrata, di cui si va cianciando da più parti. La classe operaia italiana, per le sue intollerabili condizioni di vita e di lavoro, e per la sua alta coscienza politica, è la forza più avanzata che lotta per il rinnovamento democratico e socialista del paese.

Giorgio Amendola

Il rapporto segreto dello spionaggio USA pubblicato da «Astrolabio»

Clamorose rivelazioni della CIA

SCELBA, TAMBRONI E ANDREOTTI organizzarono lo spionaggio politico con i finanziamenti degli americani

La prima idea dei fascicoli segreti risale a Scelba - Le responsabilità di Andreotti

La protesta dei contadini francesi



PARIGI - Si è svolta ieri con pieno successo la grande giornata di lotta dei contadini. Per 12 ore migliaia di sbrantamenti sulle strade e sulle ferrovie hanno bloccato ogni traffico. Nella foto: un'auto data alle fiamme nel corso di una manifestazione (A pagina 11 il servizio)

Si vada alle radici vere del banditismo

Inchiesta sulla Sardegna: la proposta PCI-PSIUP

DC e MSI isolati sul divorzio

Mezzi toni

Questa faccenda dei poliziotti arrestati in Sardegna continua a far saltare i nervi alla stampa borghese. E non è nulla di peggio dei nervi in disordine per mettere a nudo le più segrete e inconfessabili aspirazioni. Vedete il Corriere della Sera: ieri, nel fondo, inizia ammettendo coraggiosamente di essere «scontorto» e «sconcertato». Sta male, insomma. Senonché, invece di prendere atto, curare e cercare, pretende di dettare da solo i rimedi necessari. Rimedi che, dato il carattere dell'ammalato, consistono naturalmente nell'estendere i poteri alla polizia, e «sopprimere qualche norma di procedura penale» e «parare i legni speciali di pubblica sicurezza». Insomma: più botte da orbi su tutti i sardi antipatici, arresti indiscriminati e confusi. Il tutto senza che Magistrato e comunisti vengano più a ficcarsi il naso. Vuole, insomma, la conferma ufficiale di quell'«arbitrio generalizzato» e di quella «violenza legalizzata» di cui si parlava ieri nel fondo dell'Unità. E' un ragionamento da ammattati, d'accordo. Ma se lo casimo è soprattutto per farne omaggio al Popolo: il quale (evidentemente anche il detto arcaico) non siamo in virtù di questa nostra denuncia «senza mezzi toni e mezze misure». E allora? Credono di metterci in imbarazzo? Contro gli attentati alla democrazia, contro lo sfruttamento di tipo coloniale, contro la politica di polizia i comunisti non conoscono mezzi toni. La cosa è nota da tempo. E' proprio per questo, d'altronde, che in questi giorni al Corriere della Sera (e al Popolo) sono così «scontorti».

Rumor di fronte a una iniziativa del moroteo Zaccagnini che firma una mozione per i congressi in Emilia-Romagna insieme a sinistra dc e fanfaniani

Giornate difficili per la DC e il governo. Spezzata alla Commissione giustizia della Camera una manovra che tendeva a riportare il principio di incostituzionalità del divorzio, col dc isolati in compagnia dei neofascisti da tutti gli altri partiti politici. E prima ancora che Rumor abbia il tempo di meditare su questo solenne scacco ecco una iniziativa del moroteo Zaccagnini, presidente del gruppo dei deputati dc che firma una mozione per le assemblee congressuali della Emilia-Romagna insieme ai massimi esponenti regionali della sinistra di «Forze nuove» e «Base», coi fanfaniani di Reggio Emilia e di altre province della regione, e con l'on. Marchiani, già esponente della tendenza morotea, ma ora assai vicino a Taviani. Un'iniziativa che sembra compromettere clamorosamente il disegno della «grande maggioranza» ideata da Rumor. E intanto si avvicina la scadenza del dibattito parlamentare sulla politica estera che i capi gruppo del Senato hanno fissato per il 17 e 18 ottobre mentre il governo deve comporre in una linea unitaria le discordie intestine. Eppoi un altro problema: la discussione sulla proposta di legge Togni per l'inchiesta parlamentare sulla Sardegna a cui si è aggiunta ieri una proposta di legge del PCI e del PSIUP presentata dai compagni on. Pirastu, Sanna, Miceli, Marras, Cacciari, Luigi Berlinguer, Borsari, Massucco Costa. Ecco il testo:

ART. 1. - E' istituita una Commissione parlamentare di

Il commissario Juliano piantonato dai carabinieri

A pagina 5

L'Astrolabio pubblica nel suo ultimo numero un clamoroso documento americano che fissa le chiare responsabilità della DC in tutta la questione del SIPAR e dei «fascicoli segreti». Si tratta della traduzione letterale di un rapporto segreto della Central Intelligence Agency, la CIA, che fissa al 1947 la ripresa della illegale attività di spionaggio politico che aveva a sistema dal fascismo (con l'OVRA, le sezioni politiche delle Questure e il «Nucleo speciale per la sicurezza dello Stato») trovò, poi, nei governi democristiani non meno entusiasti persecutori.

A pagare le spese, ovviamente, erano gli americani. A «concepire» l'idea di «mettere insieme una serie di fascicoli» sarebbe stato lo on. Scelba, allora — e per 7 anni — ministro dell'Interno. Con Tambroni questo «servizio» dilagò al punto che si rese necessario il fido di un intero appartamento in piazza Indipendenza per depositarvi le migliaia di fascicoli. Cacciato Tambroni dal governo, nel luglio '60, dalla collera popolare, il «bottino» passò nelle mani di Andreotti che era ministro della Difesa il quale ordinò all'allora capo del SIPAR, il generale De Lorenzo, di costituire una sezione speciale del servizio segreto il cui patrimonio iniziale sarebbe stato costituito, appunto, dalle migliaia di fascicoli già elaborati.

Il documento del controspionaggio americano dal titolo «Special report - Office of Current Intelligence - The situation in Italy - CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY» nella parte relativa ai «Fascicoli segreti» (The secret files) fa la storia di questo sporco affare. Ecco il testo del documento della CIA.

«Quando Scelba fu al governo come ministro dell'Interno (dal 1947 al fallimento della «Legge truffa» nel luglio 1953 - n.d.r.) concepì l'idea di mettere insieme una serie di fascicoli su personalità di primo piano nei campi politico, sindacale, degli affari e intellettuale. Il Prefetto Fliche che aveva avuto importanti funzioni ufficiali nella polizia segreta (fascista - n.d.r.) e nei servizi di sicurezza (fascisti - n.d.r.) fu incaricato della cosa.

«I fascicoli vennero raccolti insieme, vennero documentati (compactness - nell'originale). Quando Tambroni divenne ministro dell'Interno (dal 6 luglio 1955 - n.d.r.) dette ordine a Pavone (allora capo della polizia, poi implicato nello scandalo Montesi, quale amico intimo del «marabese» Montagna - n.d.r.) di allargare la raccolta, e con l'aiuto di alcuni

giornalisti suoi stretti collaboratori (nelle centinaia di cassette che nottetempo Andreotti portò via dal ministero della Difesa, quando fu sostituito, si trovavano anche i «libri paga» dei giornalisti confidenti del SIPAR e dello stato maggiore - n.d.r.). Tambroni fondò l'agenzia ECO DI ROMA che servì come paravento dietro il quale egli ottenne molte informazioni su uomini politici, capi sindacali e giornalisti. In breve tempo la lista dei fascicoli fu estesa fino a coprire parecchie migliaia di uomini

«In seguito diventò primo ministro, (dal 25 marzo al luglio 1960 - n.d.r.) Tambroni trasferì i fascicoli in un appartamento privato in piazza Indipendenza (esattamente al n. 26 - n.d.r.). Tambroni intendeva utilizzare questi fascicoli contro i suoi avversari politici così da tenerli al potere.

«Lasciando il suo ufficio» (Segue in ultima pagina)

BOMBE USA NEL PORTO DI HAIPHONG



VIETNAM - Per la prima volta aerei americani hanno bombardato due cantieri navali nel porto di Haiphong, nel Vietnam del Nord. Lo ha annunciato il comando americano. Negli ultimi giorni il prezzo dell'aggressione USA sulla città è stato elevatissimo: 48 aerei in 19 giorni. Nella foto: un rastrellamento americano nel villaggio di Ben Luc nel Vietnam del Sud.

(A pag. XII le informazioni)

Ancora ore d'ansia per la sorte di «Che» Guevara

A Cuba si attende un annuncio di Castro

All'Avana file di persone visitano la casa del «Che» - Secondo notizie diffuse a La Paz il rivoluzionario sarebbe caduto da prode difendendosi, accerchiato e gravemente ferito, fino all'ultimo respiro

Dal nostro corrispondente AVANA, 12. La sobria, ma significativa, pubblicazione della maggior parte dei disappi delle agenzie di stampa internazionale è continuata sulla stampa cubana. Dopo il Gramma anche il quotidiano della sera della capitale cubana, Juventud Rebelde, ha pubblicato informazioni e notizie provenienti dall'estero. E' stata questa, finora, l'unica forma ufficiale con la quale si è alluso alla morte di Ernesto Guevara. In questo modo i lettori cubani ricevono sufficiente materiale informativo per comprendere

ogni cosa, che coinvolge interessi ed emozioni di natura più generale, è Castro che parla e fornisce un'interpretazione dei fatti. A maggior ragione questa volta, trattandosi di avvenimenti così gravi ed importanti, senza il pronunciamento di Castro l'opinione pubblica rifiuta di assumere un atteggiamento definitivo. Da tutto questo scaturisce l'impressione che i cubani hanno comunque coscienza di trovarsi di fronte a qualcosa di estremamente importante e che stanno riflettendo per prepararsi ad affrontarla. La casa dove abitano la prima

moglie, Hilda Gadea, e la figlialetta di Guevara, nata in Messico, è stata oggi meta di un continuo pellegrinaggio di amici e conoscenti. Aleida March, la seconda moglie del Che, non si trovava all'Avana perché partecipava, sui monti dello Escambray, al lavoro volontario. La figlia più grande di Guevara Aleida, bionda e bella come suo padre e sua madre, era presente, il 28 settembre, alla festa dei comitati di difesa della rivoluzione alla quale aveva parlato Fidel. Sorrideva e batteva le mani guardando da sotto in su Doroteos che la teneva paterna-

mente sulle sue ginocchia. Questa scena ha lasciato in molti il ricordo di una grazia e di una intelligenza che è certo di stampo raro e della indole del padre. Ora i figli del Che li hanno portati al mare in una villa appartata dove sono stati raggiunti dalla madre. Non vi è molto da dire ancora sul piano della cronaca. Il lascio di Guevara a Cuba e al mondo può essere valutato diversamente a seconda della conoscenza che si potera avere di lui e della sua opera. A

Saverio Tutino (Segue in ultima pagina)